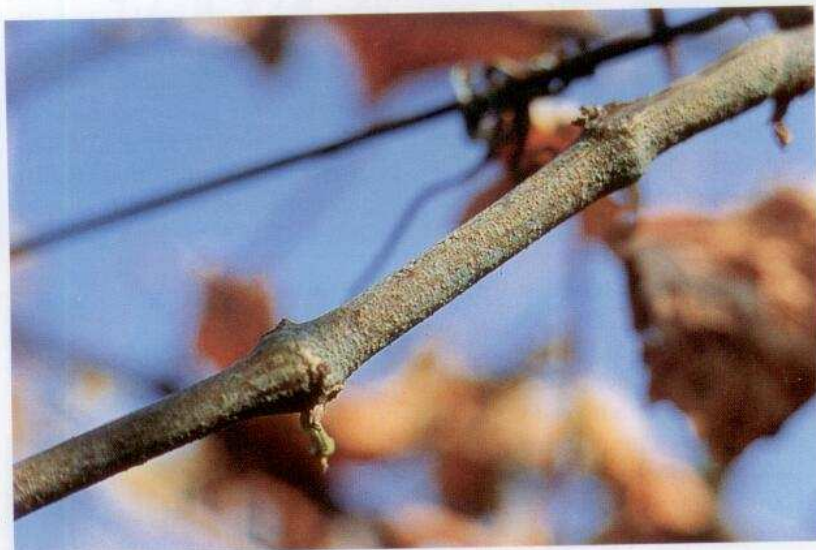


Il giallume finora riscontrato nei vigneti del Trentino

NON È FLAVESCENZA DORATA MA LEGNO NERO



Sintomi a carico dei tralci.

La diagnosi differenziale effettuata dagli esperti dell'Università di Udine è per un verso confortante, ma non autorizza tecnici e viticoltori ad abbassare la guardia nei confronti della FD presente nel Veneto.

■ **M. Elisabetta Vindimian**
Marco Dalri
Lodovico Delaiti
Istituto Agrario S. Michele

■ **Enzo Mescalchin**
Luigi Capra
E.S.A.T.

Sintomo di giallume in impianti di Chardonnay sono stati osservati fin dal 1986 in alcuni vigneti della bassa val del Sarca, con percentuali d'infezione che arrivavano fino al 14%.

Il quadro sintomatologico poteva essere ricondotto ad una malattia nota in Francia fin dagli anni '50, assimilabile alla flavescenza dorata (FD), appartenente al gruppo dei "giallumi", ossia ad un gruppo di malattie causate da fitoplasmi (fino a poco tempo fa denominati micoplasmi).

I giallumi della vite sono caratterizzati da una comune sintomatologia, ma hanno una capacità di diffusione ed una gravità dei danni molto variabili (tab. 1).

Negli ultimi anni si è potuto accertare che i giallumi della vite sono associati a fitoplasmi appartenenti ad almeno tre differenti gruppi e questo può

costituire una spiegazione della diversità di comportamento epidemiologico. Differenti sono anche i vettori dei giallumi: finora è stato accertato con certezza solo quello della flavescenza dorata propriamente detta (FD *sensu stricto*), che ha carattere epidemico e viene trasmessa in natura dalla cicalina *Scaphoideus titanus*. In Trentino, dopo i preoccupanti rilievi effettuati nel 1987, che confermavano la presenza della malattia pressoché in tutte le zone viticole, si è imposta, con il contributo dei proff. Refatti ed Osler dell'Università di Udine, la ricerca in loco della malattia.

Essa prevedeva un'indagine territoriale sulla presenza di sintomi, l'accertamento e lo studio della presenza del vettore, una prova per verificare la possibilità di trasmissione con materiale vivaistico.

I risultati del lavoro sono già stati riferiti in precedenti comunicazioni ed anche alla luce delle successive osservazioni non sono sostanzialmente mutati e possono essere così riassumibili:

- viene confermata la presenza della malattia in tutte le zone viticole del Trentino, soprattutto nei giovani vigneti di Chardonnay. Si verificano casi di nuove infezioni, presunti risanamenti e/o fasi asintomatiche, reinfezioni, generalmente tuttavia in misura non preoccupante;
- la diffusione tramite materiale vivaistico è possibile,

ma in lieve entità;
 - la presenza dello *Scaphoideus titanus* viene accertata solo nella Valsugana, dapprima nella zona di Telve, successivamente praticamente in tutta la valle, arrivando attualmente dal confine con il Veneto alla piana di Pergine (tab. 2).

La malattia ha quindi avuto in Trentino un andamento epidemiologico meno preoccupante del previsto; inoltre, i dati hanno confermato la presenza di giallume anche in aree ove lo Scaphoideus titanus non era presente, facendo presumere che il giallume presente in Trentino non potesse essere riconducibile alla flavescenza dorata propriamente detta.

A conferma di ciò, l'evoluzione di tecniche efficaci per il riconoscimento e la distinzione dei fitoplasmici ha permesso di accertare, presso l'Istituto dell'INRA a Digione (Francia), che il giallume presente in Trentino può essere associato alla malattia nota come LEGNO NERO (bois noir BN), che ha una diffusione più lenta della FD e che viene trasmesso da un vettore finora sconosciuto.

Nel resto d'Italia è stata appurata la presenza sia del legno nero, sia della flavescenza dorata, talvolta congiuntamente, talvolta in zone distinte.

Preoccupante per la viticoltura trentina è da considerare la presenza della flavescenza dorata, decisamente devastante, in zone limitrofe al Trentino, quali vaste aree viticole del vicino Veneto, ove negli ultimi anni si sono riscontrate zone talmente infette da risultare totalmente improduttive. A causa della notevole incidenza della malattia, in una trentina di comuni veneti è stato inoltre vietato il prelievo di materiale per la preparazione di nuove

Tab. 1- GIALLUMI DELLA VITE

ANALOGIE	
SINTOMI: i giallumi della vite comprendono un insieme di malattie con sintomi indistinguibili diffusi su tutto il ceppo o localizzati su parte della pianta. Manifestazioni a carico di:	
<i>tralci:</i>	non lignificati gommosi, presenza di pustole nerastre (foto 1);
<i>foglie:</i>	con giallumi (o arrossamenti cv rosse) del lembo irregolare comprese le nervature; accartocciamento verso il basso (foto 2 e 3);
<i>grappoli:</i>	raggrinziti e/o dissecati (foto 4).
POSSIBILITÀ RISANAMENTO: sì	
TRASMISSIONE PER INNESTO: sì	

DIFFERENZE		
	FLAVESCENZA DORATA	LEGNO NERO
EVOLUZIONE:	epidemica	endemica
DIFFUSIONE:	veloce	lenta
VETTORI:	<i>Scaphoideus titanus</i> Ball	?
ESITO VITI COLPITE:	morte frequente	morte rara



Giallumi su Chardonnay; tipico accartocciamento e comportamento ad embrice delle foglie.

Tab. 2

Nella tabella 2 il controllo della presenza dell'insetto nel territorio della Valsugana. Viene indicato il n. medio di adulti per trappola catturati nel corso del 1995 (N.C. = zona non controllata).

ZONA	Presenza 1992	Presenza 1993	Presenza 1994	ANNO 1995	
				Presenza	Catt./trap
TELVE (di Sotto)	SI	SI	SI	SI	212
BORGO (loc. Boali)	SI	SI	SI	SI	172
CARZANO	SI	SI	SI	SI	4
AGNEDO	SI	SI	SI	SI	4
TEZZE (loc. Masi Orné)	SI	SI	SI	SI	33
NOVALEDO	SI	NO	SI	N.C.	N.C.
SELVA di LEVICO	SI	SI	SI	SI	1
BARCO di LEVICO	N.C.	NO	NO	SI	20
LEVICO (Lago)	SI	SI	SI	SI	11
LEVICO (loc. Visintainer)	NO	SI	SI	SI	1
TENNA (croce-lago)	N.C.	SI	NO	NO	0
ISCHIA di PERGINE	NO	NO	NO	SI	1
CALDONAZZO (loc. Brenta)	SI	NO	NO	SI	4
PERGINE	N.C.	NO	NO	NO	0
SERSO	N.C.	NO	NO	NO	0
CIVEZZANO	NO	NO	NO	NO	0
CALCERANICA	N.C.	NO	NO	SI	1
VALCANOVER	N.C.	N.C.	N.C.	SI	3
VIGOLO VATTARO	N.C.	NO	NO	NO	0



Sopra: nelle varietà rosse (qui Meunier) i sintomi sulle foglie si manifestano con evidenti arrossamenti.

A fianco i grappoli colpiti manifestano progressivi appassimenti e disseccamenti.



barbatelle. Risulta quindi alquanto opportuno adottare alcune precauzioni per prevenire l'introduzione della malattia in Trentino:

- intensificare i controlli soprattutto nei vigneti della bassa Vallagarina, confinante con una delle zone più infette ed in Valsugana dove la concomitante presenza del vettore garantirebbe alla malattia una rapidissima diffusione;
- evitare l'acquisto di materiale vivaistico in zone di sospetta diffusione della malattia FD;
- segnalare tempestivamente la presenza di nuove piante con sintomi sospetti.